

martedì 21 maggio 2013

Blocco dei contratti, Troise (Anaa): sbloccarli e poi discutere delle regole

Le Associazioni dei medici del Ssn alzano il tono delle proteste contro il nuovo governo, accusato di voler confermare il blocco dei contratti del pubblico impiego e di rifiutare il dialogo sulle regole. «L'intenzione sembra quella di mantenere il blocco della retribuzione individuale, della contrattazione nazionale e dei fondi accessori» lo sottolinea Costantino Troise (foto), segretario nazionale dell'Anaa che aggiunge «si tratta del prolungamento di una condizione di sofferenza a tempo indeterminato». La proroga al 31 dicembre 2013 potrebbe sottendere all'intenzione di mettere mano al problema nel suo complesso? Troise ne dubita: «Ho idea che l'intenzione principale sia di fare cassa e utilizzare il pubblico impiego come un bancomat da cui prelevare fondi che magari vengono dirottati ad altri settori». Anzi, il timore di fondo è che vi sia l'intenzione di affossare il Ssn: «l'impressione è che, attraverso la penalizzazione dei professionisti, si intenda svilire il ruolo del Ssn pubblico, per aprire a un cambio di sistema che ora è latente ma che probabilmente troverà una sua forma esplicita». Il segretario dell'Anaa così motiva i suoi dubbi: «la contraddizione è evidente; mentre si detassa il salario di produttività dei lavoratori privati, i tre milioni di dipendenti della pubblica amministrazione, compresi i medici dipendenti del sistema sanitario, restano ingabbiati in un sistema che ormai si sta sgretolando da un punto di vista economico ma anche ordinamentale». Troise lamenta l'impossibilità di confrontarsi sulle regole: «l'idea di andare a discutere delle condizioni in cui si svolge oggi il lavoro all'interno della sanità appare assolutamente escluso. Chiediamo un incontro ai ministri interessati; la proroga non può passare come atto ordinario regolamentare senza una discussione e una presa di responsabilità» Uno dei problemi da affrontare è quello del precariato: «non si può ragionare soltanto con le proroghe e occorre aprire un processo che porti a una stabilizzazione dei precari; il settore delle cure mal si presta a un rapporto mordi e fuggi. Occorre assicurare la formazione e il trasferimento di know how da una generazione all'altra e ci sono servizi essenziali da erogare».